

Rupture arriva in Italia: la storia shock della Bond girl Maryam d'Abo

Sarà presentato oggi in anteprima italiana al Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo di Milano lo scioccante **Rupture: Living With My Broken Brain**, documentario che racconta l'esperienza ma soprattutto la storia vera della malattia di Maryam d'Abo. Nel 2007 l'attrice inglese, nota per i suoi ruoli come Bond girl nel periodo Timothy Dalton, è stata colpita da un'emorragia cerebrale.



Maryam d'Abo in una scena di 'Rapture'

La star di *007 - Zona pericolo* è riuscita a superare la malattia con grande coraggio e ha deciso di testimoniare ciò che le è accaduto per sensibilizzare l'opinione pubblica, dare una speranza a tutti coloro che spesso in casi come il suo vivono una condizione di isolamento. Altre celebrità testimoniano esperienze passate con lesioni cerebrali, tra cui lo scrittore inglese Robert McCrum, il chitarrista jazz Pat Martino e il grande Quincy Jones.

Arriva in Italia Rupture: Living With My Broken Brain

Diretto dal marito Hugh Hudson (regista di hit al box office come *Momenti di gloria*, *Greystoke – La leggenda di Tarzan*, *Sognando l’Africa* e il recente *Altamira* con Antonio Banderas), il film racconta il funzionamento del cervello, un organo di cui si conosce ancora poco, e la sua fragilità, oltre al percorso personale di recupero di Maryam. Una donna coraggiosa e caparbia.



Attraverso le parole di neurochirurghi, neurologi illustri e neuropsicologi, *Rupture* vuole celebrare la forza umana, l’attaccamento alla vita e alla voglia di vivere. “È un film dalle sfumature personali”, ha spiegato il regista. “La fragilità e precarietà della vita umana viene svelata senza filtri e nella maniera più cruda. Rupture aiuta a comprendere l’angoscia e il dolore profondo della disabilità, vissuti dal malato e dalla sua famiglia, in modo inflessibile ed emotivamente umano, senza dimenticare però il grande privilegio di essere vivi”.

Le parole di Maryam d'Abo

"È un peccato che Hugh non mi abbia ripreso in ospedale dopo l'operazione, ero così bella", ha raccontato con ironia la d'Abo.

"Quando è successo tutto, ho sentito come un terremoto nella mia testa. Ero convinta di trovarmi in un incubo dal quale non mi sarei mai risvegliata. È stato terribile". Ciò che non le è mai mancato è il sorriso.

"Durante i primi sei mesi di riabilitazione, vivevo al rallentatore. Ora sto bene, anche se la mia memoria non funziona alla perfezione. Ma dipende anche dal fatto che non ho più 18 anni... Il mio mantra è sempre: la vita è bella e non dare mai nulla per scontato".

